

Primarie Pd, oggi la scelta dei bresciani

143 seggi, 20 in città. Si vota dalle 8 alle 20 per il segretario nazionale, la scelta tra Zingaretti, Martina e Giachetti

Settecento volontari, 143 seggi aperti dalle 8 alle 20 in tutta la provincia, di cui venti in città. Oggi iscritti e simpatizzanti del Pd votano anche a Brescia per eleggere il nuovo segretario nazionale e i componenti bresciani (21) l'assemblea generale. Per esprimere il voto bisogna esibire un documento di identità, presentare la tessera elettorale e versare una quota di due euro dichiarando «di riconoscersi nella proposta politica del partito democratico, di sostenerlo alle elezioni, e ac-



Candidati alla segreteria Giachetti, Martina, Zingaretti

certando di essere registrati nell'albo pubblico delle elettrici e degli elettori». Tre i candidati tra cui scegliere: Nicola Zingaretti (dato per favorito a livello nazionale), Maurizio Martina e Roberto Giachetti. Nel bresciano si punta a superare i 20mila votanti. «L'asticella per parlare di buon risultato sarà quella», osserva il segretario organizzativo Alessandro Duina. Non sono poche ventimila persone che vanno ai seggi per una consultazione interna a un partito, ma certo sono molte

meno rispetto alle passate primarie. Nel 2012 furono 57mila (ma erano primarie di coalizione), nel 2013 scesero a 47mila (Renzi-Cuperlo), nel 2017 (Renzi-Orlando) 27 mila. Al di là dell'affluenza, interessante sarà ovviamente vedere anche dove andranno i consensi. Nelle scorse settimane è stato preso in mano dalla delegazione del Pd e poi socializzato con altri, in Italia e in Europa».



Su brescia. corriere.it

Leggi online l'elenco completo delle sedi di voto e le liste per le primarie del Pd

di voto determineranno ovviamente anche gli equilibri dell'assemblea nazionale. Sapendo che se nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta dei voti alle primarie, nel corso della prima assemblea nazionale (che dovrà essere convocata entro il 17 marzo) si terrà un ballottaggio a scrutinio segreto tra i primi due candidati e verrà proclamato segretario nazionale colui che riceverà il maggior numero di voti validamente espressi. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Thomas Bendinelli**

Morgano e il bilancio di 5 anni: «Questa Europa non è il male»

«È l'era delle potenze continentali, davvero pensiamo di poter stare soli?»

Sessantotto anni tra pochi giorni, già vicesindaco, Luigi Morgano è europarlamentare del Pd dal 2014 grazie alle oltre 41mila preferenze ottenute e all'onda di piena del partito (che superò il 40% dei consensi). Fino allo scorso anno, quando si è aggiunto anche Oscar Danilo Lancini per la Lega, è stato l'unico europarlamentare bresciano in questa legislatura. Di ricandidatura non vuole per il momento parlare: una questione di stile, ci sono le primarie, bisognerà vedere come saranno fatte le liste. Ben volentieri risponde invece sulla sua esperienza da europarlamentare e di politica interna.

Iniziamo dalle primarie: per chi vota?

«Voterò Martina, che mi pare si sia speso molto per il massimo di unità interna. Di cui c'è forte bisogno ed è premessa per la ripresa dell'iniziativa politica. Tutti i tre candidati mi sembrano comunque convergenti su molte cose».

Giudizio sul voto in Sardegna?

«Il centrosinistra ha perso ma si è mostrato più reattivo del previsto».

Cinque anni da europarlamentare: come è andata?

«Un'esperienza oggettivamente positiva, considerando le competenze effettive dell'Europa. Non di rado c'è una narrazione secondo cui se le cose vanno bene è merito dei Governi, mentre se vanno male è colpa dell'Europa».

E la narrazione vera cosa dice?

«Che in questi anni la Bce ha acquistato 345 miliardi di euro in titoli di Stato italiano. Chiedo: se fossimo stati fuori dall'euro e dall'Europa cosa sarebbe accaduto nei mercati? Bisogna essere realisti e capire dove siamo. Ha visto la Brexit? Uno studio britannico ha previsto che, in caso di mancato accordo con l'Europa, se i camion venissero bloccati a Dover per soli 70 secondi ci sarebbero code lunghe sei giorni. Quando hanno reintrodotti i controlli al Brennero per qualche giorno abbiamo visto cosa è successo».

Preoccupato per maggio?

«Credo che fisserà la rotta dei prossimi anni. Ci sarà qualche novità sul piano politico, ma non tale da causare un



Democratico Luigi Morgano, 68 anni, è stato eletto nelle liste del Pd

ribaltone della maggioranza che vuole più Europa. L'euro ci sta facendo risparmiare 50 miliardi all'anno per la facilitazione delle transazioni finanziarie».

Decisamente pro-Europa.

«È questione di realismo. Siamo nel periodo delle potenze continentali e il mondo sta cambiando rapidamente. Nel giro di pochi anni solo la Germania, in Europa, avrebbe i numeri per stare nel G20. Davvero pensiamo di poter andare da soli? La soluzione dei problemi può essere solo europea. Il tema della tutela dei dati o della privacy, il confronto con le grandi piattaforme, lo prendi in mano come Europa, non come singolo paese. E

poi si lavora per tutelare anche gli interessi italiani. La difesa dell'industria dell'acciaio, pochi lo ricordano, inizialmente è stato preso in mano dalla delegazione del Pd e poi socializzato con altri, in Italia e in Europa».

C'è disagio però per un'Europa che sembra poco sociale e molto diseguale.

«Assolutamente d'accordo, sapendo che il welfare, a differenza del mercato comune, è competenza dei singoli Stati. Ma c'è un percorso avviato con il cosiddetto quarto pilastro sociale dell'Unione europea: una grande sfida, che riguarda la coesione interna tra territori dell'Unione».

Non è la prima cosa che si

vede guardando Bruxelles.

«Il treno è partito. Il meccanismo di decisione è complesso, noi non siamo gli Stati Uniti d'Europa, abbiamo il Consiglio, la Commissione, il Parlamento, quando approvi un regolamento devi trovare un equilibrio con i colegislatori. Ma la strada va verso più Europa, non meno Europa. Anche sul piano sociale».

Lei in che commissioni è?

«In due: Cultura, università, ricerca ed Economia. Diciamo che da un lato ho avuto la possibilità di lavorare sulle sfide che abbiamo di fronte, dall'altra di ragionare di coperture economiche che possono dare gambe a queste sfide».

Temì specifici di cui si è occupato?

«Tanti. Il criterio di proporzionalità nel sistema di garanzie bancarie è una di questi. Per fare in modo che un conto sono le garanzie che devono dare i grandi soggetti globali, anche per il tipo di interventi finanziari, un altro sono le garanzie che devono dare le banche di territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primarie
Voterò Martina: si è speso molto per il massimo dell'unità interna



Gli aiuti
La Bce ha comprato 345 miliardi in titoli di Stato: non dimentichiamolo



La strada
La grande sfida sarà legata al welfare. Il treno è partito: serve più Europa

Antichità Sforza

ACQUISTA

Antiquariato - Dipinti - Arte Orientale
Moderno - Design

Enrico

339 1936369

sforza.antichita@gmail.com

Via Baldissera 9, angolo Viale Regina Giovanna
20129 Milano

L'iniziativa l'8 marzo a Leno

La politica entra a scuola: parlamentari e studenti a confronto sulle elezioni

«La politica incontra la scuola». Avverrà venerdì 8 marzo (9,15-12,30) a Leno, all'auditorium della Cassa Padana in piazza Dominato Leonense, dove gli studenti dell'istituto superiore Capirola che in primavera andranno per la prima volta a votare parteciperanno a un'intera mattinata dedicata alle elezioni amministrative ed europee. Promosso da Forza Italia in collaborazione con Lega, Fratelli d'Italia e Partito democratico, la mattinata prevede una parte più di carattere tecnico e un'altra di confronto politico sulle europee. Ben quattro gli europarlamentari presenti: Oscar Danilo Lancini (Lega), Luigi Morgano (Pd), Massimiliano Salini (Forza Italia) e Stefano Maullu (Fratelli d'Italia). Gli europarlamentari saranno coinvolti in un dibattito «all'americana» moderato da responsabile del dipartimento Economia e lavoro di Forza Italia Federico Marini con quattro domande su istruzione, lavoro, immigrazione e ambiente. A porre le domande i co-organizzatori dell'evento Gabriele Zilioli (Pd), Davide Giori Cappelluti (Lega), Simone Zanetti (FdI) e Stefano Bertazzoni (Fi). Illustrando i dettagli dell'evento Marini, anima dell'iniziativa, ha espresso rammarico per l'assenza del Cinque Stelle, che erano stati invitati: «Sarà comunque un evento estremamente utile per fornire agli studenti differenti punti di vista sulle tematiche di attualità. Ci tengo a ringraziare tutti i miei colleghi degli altri partiti per la concreta collaborazione». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA